

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Uffiziale degli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipata it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. lire 8 tanto per i Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tel-

limi (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere (i non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

Col 1 agosto s'apre un nuovo abbonamento al *Giornale di Udine* sino al 31 dicembre per italiane lire 13:34.

Al Giornale venne assicurata copiosa spedizione di dispacci, si pubblicheranno articoli e atti diplomatici e tutte le notizie risguardanti la guerra.

Pregansi i benevoli Soci che sono in arretrato, a porsi in regola colla sottoscritta

AMMINISTRAZIONE
del *Giornale di Udine*

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Ci sono di quelli i quali vorrebbero fino all'ultima ora nutrire speranze che non si venga ai ferri,

mercé autorevoli, potenti e fino minacciose mediazioni.

Noi non abbiamo questo coraggio: poiché troppo evidentemente si sono a bello studio cercati i pretesti per fare la guerra ad ogni costo.

Da una parte c'è una passione, che non ha alcuna apparenza di poter essere presto calmata; dall'altra c'è la vendetta della mancata promessa del compenso di Sauris e del Lussemburgo. Napoleone arrestò la Prussia sotto le mura di Vienna, come la Prussia arrestò la Francia sotto quelle di Verona. Bismarck credette allora di poter risparmiare la punitiva mercè per il permesso di guerreggiare l'Austria; ma Napoleone non dimenticò, ed ora vuole esser punito.

Egli ha eccitato il sentimento nazionale ad un grado veramente eccessivo; ed ora, se lo volesse,

non potrebbe arrestare questo eccitamento. Ma

l'eccitamento della Francia ha prodotto quello della Germania. I Tedeschi, che prima avevano dei dis-

sensi per la condotta della Prussia nel 1866, ora

sono tutti uniti. Chi potrebbe spargere abbastanza acqua su questo fuoco per ispegneler tutto? E se ci fosse

l'apparenza di spegnerlo, non rimarrebbero le bra-

ge sotto la cenere? Insomma, a nostro credere, la guerra è inevitabile.

Il peggio si è, che mentre è inevitabile, è disastrosa per i suoi effetti, quali che si sieno. Chiunque vinca disfatti, il turbamento non si arresta ai primi effetti, ma altri sconvolgimenti saranno conseguenza inevitabile di questa guerra. Non è un duello in cui, soddisfatto l'onore, si possa andare a far colazione insieme. Si contende per il possesso d'un territorio. Ma di quale territorio? D'uno che è evidentemente tedesco per la popolazione che lo abita, e che non vuole diventare soggetto alla Francia. Certo gli abitanti dell'Alsazia e della Lorena non aspirano più a ridiventare tedeschi; ma nemmeno quelli della Prussia e della Baviera renana vorrebbero essere francesi. Adunque si tratta di conquistare popoli contro la loro volontà. Si torna così alle guerre di conquista, le quali producono naturalmente delle reazioni in senso contrario.

Se noi Italiani abbiamo fatto nascere più volte questioni europee per non voler essere soggetti all'Austria, come non credere che i Tedeschi, anche disfatti e conquistati, non vogliano prendere la loro rivincita ad ogni costo? Poi, non cercherebbero dessi alleanze pericolose per la indipendenza delle Nazioni, e per la libertà in Europa, come per esempio quella della Russia, la quale rappresenta una reazione? E l'Austria stessa non sarebbe per necessità attratta a ricomporre l'alleanza del Nord, onde salvare se stessa? Ed una vittoria della Germania, cacciando di seggio, vittima espiatoria, la dinastia napoleonica, non produrrà gravi pericoli anche per l'Italia? Ed all'ora in cui parliamo non sono tutti gli Stati d'Europa e quelli d'America per giunta, pieni di reciproci sospetti?

Ma, senza tornare su queste e su altre eventualità, noi dobbiamo considerare la cosa nei rapporti dell'Italia e dei nostri interessi. Il capriccio e la

passione altrui ci hanno apportato gravissimi danni e ci porteranno ancora più gravi pericoli. È certo che l'Europa passerà per una crisi generale. L'Inghilterra, amica della pace ad ogni costo, vede minacciata l'esistenza del Belgio, dell'Olanda, della Svizzera, di tutti i piccoli Stati; e dice di volere difendere la loro neutralità. Essa ci ha interesse, e lo farà. La Spagna pareva messa fuori di quisitione; ma ora si adombra un disegno da noi supposto da un pezzo, cioè quello della dittatura di Prim e di un'alleanza colla Francia. Se la Francia patteggiasse colla Spagna più che la sua neutralità, vorrebbe dire che ha deciso di conquistare il Belgio e qualcosa più, lasciando forse alla Spagna l'unirsi al Portogallo. Ora, se i fatti procedono così, si può credere che Russia, Austria ed Italia restino in disparte? E la Turchia e la Grecia non si agiteranno? Insomma, può essere che tutti ci troviamo, nostro malgrado, trascinati a prendersi parte ad una guerra, la quale avrà gusto tal'Europa libera e difficilmente potrà avere un esito ragionevole.

In ragione del pericolo che ci minaccia dal di fuori e cui noi non possiamo evitare, bisogna bene che pensiamo ad evitarlo al di dentro. Ci sono in Italia emissari della rivoluzione universale e della reazione clericali e dei pretendenti, i quali cercano di suscitare un doppio brigantaggio contro l'esistenza della Nazione. E gli uni e gli altri noi dobbiamo sorveglierli e renderli innocui colla nostra concordia, coll'opporre la ferma volontà della Nazione ad ogni sorpresa. È più facile combattere un nemico aperto, che non difendersi da queste insidie di gente che ha le apparenze quiete, e che spera di vincere di sorpresa. Già si vedono penetrare gli'indizi di oscuri disegni fino nel Parlamento e nelle manifestazioni esterne de' suoi membri; i quali minacciano ormai chiaramente atti di violenza. Atti simili bisogna impedirli, per non aspettare di punirli.

I Francesi lascieranno il territorio romano, ma rientrando semplicemente nella Convenzione di settembre la cosa andrebbe troppo quieta, perché altri non pensasse a disturbarla. Conviene notare, che molti ufficiali francesi e tedeschi che trovansi nell'esercito del papa, vogliono abbandonare il servizio per partecipare alla guerra. Se non la facessero, si risserebbero tra di loro a Roma. Di più, dopo che la Corte Romana ha mostrato a molti vescovi a quale potere corrotto ed indegno essi facessero le spese, nè danaro, nè uomini mandarono più così facilmente a sostenerne il Tempore. Se noi sappiamo attendere il momento opportuno, entreremo adunque sul territorio pontificio, e per non uscire più. Le potenze neutrali saranno contente che noi ci andiamo, anche perchè non ci torni altri. Poi, ormai tutti i ragionevoli capiscono che il Tempore deve finire; e se noi lo faremo fare finire senza chissi ed offrendo certe garanzie ed anche una bella pensione al papa ed un luogo immune sul Vaticano disgiunto dal resto, e se ci limitiamo a fare di Roma il centro degli studi storici, archeologici, linguistici, scientifici ed artistici, e del traffico tra i due mari che ricongiungono la penisola e una regione bene coltivata, ci sapranno grado della trasformazione.

Ma per ottenere tutto questo, bisogna non indolirsi coi sospetti reciproci, col'avversare il Governo, col lasciare disordinata la nostra amministrazione. Bisogna avere coraggio di andare fino alla fine nei nostri sacrificii, di usare di nuovo la nostra diplomazia nazionale, come dal 1859 al 1866. Se produrremo dei dissensi interni, se c'indeboliremo e non ci adopereremo tutti a schivare i pericoli, c'incapceremo dentro di certo. Se le minoranze non adottano questa politica circospetta e patriottica, che almeno la grande maggioranza la usa per suo conto e cerchi, con sincerità e franchezza, di togliere i dissensi e di formare una forza compatta attorno al Governo nazionale. Siamo noi, che dobbiamo dare ad essi la forza, come abbiamo già fatto altre volte all'avvicinarsi delle guerre nazionali e dei

pericoli. Niente ci assicura che non dobbiamo entrare adesso in una guerra: poiché vi sono dei casi in cui consigliare il disarmo e l'astensione assoluta dalle armi, può diventare un vero tradimento alla patria. Già vi sono di quelli che ci vorrebbero inermi, per porre a riposo il paese in mano dei nemici della nostra unità e libertà, col pretesto di una libertà maggiore cui essi avrebbero da regalarci. Guardiamoci da tali'insidia, che si nasce da quei partiti, per i quali la menzogna politica è la calunnia è un'arte. Se noi ci guarderemo dai nemici interni, e se avremo forze sufficienti per entrare in campagna il giorno in cui occorresse, potremo lasciar passare sul nostro capo anche la burrasca presente, senza patirne danni gravissimi. Chi sa che appunto il 1870 non sia destinato, dopo una guerra fatta generale, a darci una pace durevole, che da un quarto di secolo ci manca assai? Che gli Italiani pensino tutti essere ora il supremo momento per la patria nostra; e facciano tutti appello al loro buon senso ed al loro patriottismo.

P. V.

(Nostre corrispondenze)

Firenze 24 luglio

La politica estera del Governo è stata ieri oggetto di discorso nella Camera dei Deputati, ammettendo una interpellanza per domani. La destra, che doveva fare questa interpellanza, si lasciò prendere il tratto dalla sinistra. Poi il Morelli ed il Donato vollero farvi entrare la politica interna, mentre il Toscanelli ed il Broglie volevano si posponesse la cosa ad altro momento. Io per me, se fossi stato nel Governo, avrei risposto subito, ampliando la dichiarazione che c'è nella *Gazzetta ufficiale*.

Difatti che cosa può dire il Governo, se è saggio? Nient'altro che questo: Ora la mia politica è decisamente la neutralità. Ma nessuno può valutare le eventualità della guerra, nè dire se questa neutralità durerà sempre. Ci possono essere alleanze, vittorie, sconfitte, partecipazioni alla guerra di tali, che la neutralità diventi la peggiore delle politiche. Una neutralità assai inerme è poi impossibile. Il Belgio, l'Olanda, la Svizzera, la Turchia si armano per difendere la propria neutralità. E noi medesimi dobbiamo essere armati per difendere la nostra.

Le neutralità dell'Italia è utile a tutta l'Europa, perché circoscrive necessariamente la guerra.

Ma la neutralità italiana domanda che la Francia diventi neutrale a nostro riguardo: e che quindi si ritiri per ora e per sempre da Roma, e lasci il papa ed i suoi sudditi in piena libertà. Senza di questo, l'Italia non deve lasciar supporre che possa rimanere neutrale per sempre.

Poi l'Italia non deve lasciare che lo Stato Pontificio sia invaso da volontari, ma occuparlo occorrendo, per impedire così sollevazioni di assolutisti, di legittimisti e di repubblicani.

La Nazione poi deve appoggiare attivamente questa politica del Governo: cioè deve dargli forza col'imporre la tranquillità, la riserva, la cessazione di dimostrazioni piazziste, che non dimostrano nulla, l'agitarsi dei partiti. La neutralità della Nazione deve consistere nel lavorare per ricavare profitto dalla pace nostra relativa e della guerra altrui.

La sinistra nel Parlamento è una pietra d'inciampo a tutti, e fa una politica che tende ad indebolire il Governo nazionale, ma la destra medesima è piena di diffidenza a suo riguardo. Ora queste diffidenze devono cessare di danzi alle esperte dichiarazioni del Governo. Si domandi e si prelieti, se si vuole, più energia nel Governo nel reprimere certi tentativi, che ormai trovano i loro rappresentanti anche nella Camera.

Bisogna di certo che il Governo sia meno molle di quello che è. Mi dopo ciò bisogna che tutta la Nazione sia rispetto all'estero col proprio Governo, come fanno tutte le Nazioni vere, come fanno la francese, la tedesca, la inglese ecc.

Non manca che di votare a scrutinio segreto la legge sulla Banca. Il Governo riceve sicurezza anche maggiori di quello che ei domandava. Dopo ciò resta la questione delle strade ferrate, la quale ha pure una grande importanza. Dopo nessuno terrà più la Camera di andarsene. C'è a Firenze un calore da morire, massime alla Camera, dove si sta raccolti nelle ore più calde.

Milano 23 luglio.

Varrebbe meglio non parlare del nostro commercio che al momento non dà alcun segno di vita,

ma purtroppo se è inutile lo spiegare. L'origine di questo stato di cose, ci occorre di preoccuparci della piega che esso può assumere in avvenire. Ora l'iniziativa è tanto completa che non se ne riconosce una simile, ed è ben facile comprendere se si pensa alla gravità della situazione che cresce, specialmente al nostro articolo, una guerra terribile fra due potenze di prima ordine, entrambe fabbricate da grande importanza. Ora la Francia e la Prussia stanno per venire alle mani e gli operai di Lione e di San Etienne e della Francia e Spagna daranno un contingente numeroso ai rispettivi eserciti. Sono tante braccia di meno tolte al lavoro e forse sacrificiate in gran parte alla cieca boria di preminenza che spinge le cose a siffatti estremi. Convien dire che l'ambizione smodata conduce facilmente al delitto, se nel secolo in cui siamo arrivati a far uccidere delle cento migliaia di baldi gioventù per una questione d'amor proprio o di pura gelosia d'influenze. Pensandoci, trovo ben semplici quei popoli che per una lava di gloria sacrificano la loro prosperità e spargono a torrenti il loro sangue. Se si trattasse d'un pericolo per la patria, ogni cittadino deve sorgere a difenderla; ma in questo caso le ambizioni di pochi ed il bisogno per parte di Napoleone di consolidare la propria dinastia coll'apprestare ai francesi nuovi allori guerreschi di cui vanno i ghetti, hanno mosso tutto. Napoleone gioca tutto su di uno dado, ma la partita è forse più rischiosa di quel ch'ei non crede. La Prussia sdegnosa della *blague* francese, non si compiace nel mostrare la parola la sua forza e non ci fa passare in privata le sue mitraffuses fra le altre macchine da guerra di cui forse men che la Francia ha diffetto. Pare che dica aspettitemi ai fatti, e forse non a torto, pensi che il sangue freddo tedesco giova assai più colla nuova tattica della furia francese. La *lance* francese colla baionetta faceva furori, ma finora i Chassepot non hanno fatto meraviglie che coi nostri poveri volontari, e staremo a vedere se chi tirerà più dritto sarà il Cassepot od il fucile ad ago prussiano.

Ma vi faccio della politica e mi avverterò su di una strada che conosco meno di quella che non conoscessero le nostre i conduttori dell'esercito nel 1866. Sono dunque indietro e ben volenteri.

Si preoccupa molto delle conseguenze gravissime che potrebbe trar dietro l'attuale stato di cose. Le commissioni alla fabbrica vengono sospese a d'altro non sarebbe essa in grado d'assumerse tutte per mancanza d'opere; nulla si fa, adunque, ed in tanto s'accumulano, e si accumuleranno vienupiagiormente le sate nuove sulle vecchie. Se non si avesse pensato a prender delle buone misure erano a temersi dei gran sbilanci all'epoca della scadenza e per le sovvenzioni fatte sui depositi dalle piazze estere e pei pagamenti dei bozzoli, comprati col respiro li 3 a 6 mesi. Ma fortunatamente la direzione della Cassa di Risparmio si mise una mano sul cuore e destinò una somma di 12 a 16 milioni per venir in aiuto al nostro commercio. A vari dei principali negozianti di qui, devevi questa provvidenziale misura. Ora sembra che anche la Banca Nazionale, mossa dalle condizioni difficili in cui versiamo, voglia destinare 10 a 12 milioni per sovvenire i possessori di seta anticipando, in luogo della metà fia qui usata, i 3/4 del valore della merce. Credo inutile dimostrarvi quanto una tale misura tornerebbe opportuna.

Si prevedono dei guai per il ribasso repentino dei fondi pubblici, e due suicidi avvenuti in questi ultimi giorni precorsero forse una sequela di disgrazie dovute ai giochi di borsa. La fine del mese ci dirà se i molti cattivi pronostici che si fanno sono o meno fondati.

Ai nostri possessori è da consigliarsi l'aspettativa; ma non si lasighino però che dopo la guerra la condizione del commercio, per quanto riguarda i prezzi, abbiano a migliorare. Non ci vorebbe meno della notizia d'un raccolto cattivo al Giappone, e dell'esportazione di poca semente per l'anno venire per provare degli aumenti; e ciò è molto improbabile.

E tuttavia a sperarsi che il ribasso non riesca rovinoso, il che dipenderà da circostanze che non sarebbe nella possibilità di prevedere alia vigilia d'una guerra cotanto tremenda.

LA GUERRA

— L'Opinione recata da Parigi quanto segue:

Il piano di campagna della Prussia pare esser quello che già le riuscì nel 1866. Due eserciti partirebbero alla stessa metà. Uno comandato dal principe Federico Carlo, avrebbe per obiettivo Straßburg, e l'altro, comandato dal principe Carlo, avrebbe per obiettivo Metz. Nel caso che speriamo improbabile, di vittoria, si riunirebbero in Francia

per marciare su Parigi. La riserva, comandata dal re, si incaricherebbe di ricevere il corpo di sbarco comandato dal generale Bourbaki.

Due grandi eserciti francesi, uno di 250 a 300 mila uomini, comandato dall'imperatore, l'altro di 180 mila composto di truppe del campo Sathonay (presso Lione) e di quelle che giungono dall'Africa faranno fronte al primo, all'esercito prussiano, e il secondo a quello del Sud.

Il governo e gli stati maggiori francesi hanno fiducia assoluta nella vittoria. Dall'altra parte del Reno, si ha uguale fiducia nella vittoria della Prussia, poiché dimostra quanto sarà accanita la lotta.

Le truppe prussiane si concentrano nella Slesia, probabilmente quale armata di riserva, da Dresda fino a Jüterbog. L'armata bavarese incominciò oggi la sua marcia verso il Settentrione.

— Si ha da Colonia:

Si annuncia da Treviri che ormai ebbe luogo uno scontro fra truppe di infanteria e Ulan della guarnigione di Saarbrücken e cacciatori francesi. Questi ultimi, dopo alcuni colpi, non accettarono l'attacco e si ritirarono inseguiti dagli Ulan fin sul territorio francese.

Private notizie ci informano che 7 corpi dell'esercito francese della complessiva forza di 250 mila uomini, sono già entrati nel territorio tedesco.

(Opinione)

Un supplemento straordinario del Corriere della Borsa di Berlino pubblica in grossi caratteri la nota seguente:

« La Russia dichiara guerra alla Francia. » « Nei circoli militari superiori aspettasi di ora in ora la nuova dell'accessione della Russia alla politica della Prussia, seguita da una dichiarazione di guerra alla Francia. »

— Scrivono da Berlino al Times:

« Si attende che da un'ora all'altra passi innanzi a Dover la flotta francese. Una squadra andrà a radunarsi a Dunkerque; questo porto l'anno scorso fu visitato dalle corazzate francesi, e vi si fecero allora i preparativi per l'imbarco di 50,000 uomini nel più breve tempo possibile. »

— La France dice che la Prussia aveva comprato e pagato otto monitors americani, e per evitare il rischio di cattura domandava che questi bastimenti fossero condotti in Europa sotto bandiera degli Stati Uniti, per esserne poi consegnati nei suoi porti.

Il maresciallo Le-Boeuf ha preso disposizioni perché nel caso che un corpo dei combattenti dell'esercito prussiano facesse uso di palle esplosibili, l'armata francese ne sia immediatamente provvista, ed in quantità sufficiente. Aggiungeremo anche che le palle riservate in tal caso all'uso dei nostri soldati (sistema Pertuis) sono di condizione assai superiore a quelle che fabbricano gli arsenali badese o prussiano.

— Basilea 22. Si attende che i francesi si spingano innanzi verso Pforzheim, lasciando da parte Rastatt.

Berlino 22. Un decreto del re ordina che il 27 sia giorno di orazione straordinaria.

L'armata prussiana è concentrata fra Colonia e Magonza.

Da Cherbourg viene la notizia che s'imbarcano 25000 uomini per operare nel Jutland.

La Prussia comperò quaranta bastimenti per affidarli alle imbocche dei porti.

Venice, 23 luglio. Il Tagblatt e il Tages-presse recano la notizia che la flotta francese approdò a Emden e vi sbucò un corpo di 25,000 uomini.

Una corvetta francese prese il bastimento mercantile Cristine presso Malta.

Il principe ereditario di Prussia si avanza a marce forzate per occupare un punto del Schwarzwald, dove nei prossimi giorni si attende un cozzo di armate.

Nelle provincie renane vi sono cinque corpi dell'armata prussiana.

Napoleone vuol marciare per il Palatinato sopra Magonza.

Il foglio serale della Politik di Praga annuncia lo avanzarsi dei francesi nel Palatinato.

Le navi francesi bloccano Wilhelmshafen. (Cittadino)

ITALIA

Firenze. Dicesi che il ministero della guerra abbia dato ordine all'artiglieria per la compra di undici mila cavalli. (Piccola Stampa).

— Si aspetta un'interpellanza di Destra sulle voci persistenti degli ingaggi clandestini. Vimercati è ripartito ieri per Parigi. Si continua a trattare con Londra e con Vienna per una triplice alleanza di neutralità, ma non sono probabilmente che trattative accademiche. (Id.)

— Il ministro delle finanze ha accennato ai disconti delle varie città commerciali nelle quali si risentono gli effetti della crisi attuale. Sappiamo che la Banca Nazionale ha disposto per venire in aiuto al commercio, massime a Genova dove gli effetti del ribasso rischiavano di essere disastrosi.

(Fanfulla).

— Persistono le voci relative agli arrolamenti. Non sappiamo però se quest'oggi le informazioni del ministro dell'interno persistano ad essere negative, come quelle di ieri. (Id.)

— Le notizie delle nostre principali piazze commerciali sono assai gravi. I danni della crisi, che così inaspettatamente è piombata sull'Europa, cominciano ad essere anche troppo sensibili. (Id.)

— Giovedì sera ebbe luogo una adunanza di deputati del Centro Sinistro e della Sinistra.

Si dice che l'adunanza fosse stata provocata dall'onorevole Torrigiani.

Intervenne a codesta riunione anco il Ministro delle Finanze.

Il Ministro dichiarò che insisteva nella proposta della Convenzione, e respinse tanto una proposta dell'onorevole Torrigiani, quanto un'altra dell'onorevole Nicotera. (Nazione).

— Corre voce, che si intendano richiamar sotto le armi altre due classi.

Per le informazioni che abbiamo codesta notizia non ha per ora fondamento. (Id.)

— Crediamo esagerate tutte le voci che si sono messe in giro e relative alle formazioni di campi di osservazione.

Per ora, per quanto sappiamo, si sono sparse alcune milizie verso la frontiera Pontificia. (Id.)

— Ci si assicura che il principe La Tour d'Auvergne, nominato ambasciatore di Francia a Vienna, deve passar per Firenze prima di recarsi alla nuova sede. (Opinione).

— Il ministero della guerra ha determinato che siano, fino a nuovo ordine, sospese le licenze ordinarie agli ufficiali, ai militari di bassa forza ed agli impiegati da esso dipendenti.

I militari e funzionari anzidetto, che attualmente si trovano in licenza ordinaria, dovranno immanentemente raggiungere il loro posto. (Id.)

— Notizie giunte dalle diverse provincie del regno recano che i soldati delle due classi testé chiamate sotto le armi si sono già quasi tutti presentati ai rispettivi comandi militari, ed i convogli delle strade ferrate rigurgitano dei nostri contingenti che si recano ai corpi animati dal migliore spirito. (Fanfulla).

— Leggiamo nel Corr. Italiano:

Qualche giornale fa parola di un campo di osservazione che il nostro ministro della guerra intenderebbe di stabilire verso il confine pontificio.

Crediamo che qualcosa siasi di già formato al di là di Cecina verso il Chiarone, dove vi è un campo, nel quale fino dal 6 corrente trovasi un materiale d'artiglieria rispettabile.

Nella notte dal 5 al 6 quel materiale partiva da Livorno in sulla mezzanotte, e al chiaro della più bella notte d'estate sfilava al passegio lungo la via dell'Ardenza verso Antignano e Cecina.

In quel convoglio, lungo ben due chilometri, abbiamo osservato, non senza qualche meraviglia, dei pezzi rispettabilissimi di posizione.

ESTERO

Austria. Si ha da Vienna. La Nuova Presse dice che l'ambasciatore francese Latour-d'Avuergne reca a Vienna una lettera autografa di Napoleone colla quale s'invita l'Austria ad una cooperazione militare. L'Imperatore ricevette oggi l'ambasciatore francese che presentò le sue credenziali.

Il comitato della Banca approvò oggi l'aumento dello sconto di un per cento.

Alla Borsa dei cereali si ha notizia che sulla linea della Westbahn è aperto il trasporto di vettovaglie per la Germania meridionale e occidentale.

La Presse ha la notizia, che sono in corso delle trattative fra la Francia e la Russia relativamente alla convocazione d'un congresso a Liegi. La Russia vorrebbe per sé la Rumania, alla Francia si darebbe la sponda sinistra del Reno, alla Prussia il resto della Germania. (Id.)

Francia. Leggesi nella France: « La dichiarazione ufficiale dello stato di guerra letta al Senato e al Corpo legislativo non ha provocato le stesse dimostrazioni d'entusiasmo che avevano accolto l'annuncio della rottura colla Prussia. »

La France aggiunge che « ciò mostra a qual punto si siano familiariizzati col pensiero della grande impresa nazionale, e come sieno abituati oramai a guardare in faccia la situazione senza commuoversi. »

Più oltre lo stesso giornale dice:

« L'entusiasmo del paese non si prova soltanto colle parole, ma coi fatti. Gli arrolamenti volontari hanno cominciato due giorni fa e sono di già in numero di 15,000 a Parigi e di 85,000 in tutta la Francia. »

Germania. Mentre i fogli di Parigi parlano di una dimostrazione di 200 annoveresi ivi dimoranti, e appartenenti probabilmente alla famosa legione; vediamo al contrario che tutti i fogli della Annover senza eccezione si esprimono contro la Francia. Perfino la Deutsche Volks Zeitung, organo dichiarato dei guelfi, scrive:

« I francesi s'ingannano se contano di trovare un appoggio traditore in Germania. Gli abitanti delle provincie annesse alla Prussia hanno l'abitudine di dire e fare apertamente la loro opposizione; e non si lascieranno mai andare a segrete relazioni coi nemici della patria comune. »

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli

Sedute dei giorni 11 e 16 luglio 1870.

N. 2082. L'Ufficio Contabile presentò il Conto Consuntivo Provinciale riferibile all'anno 1869, e

la Deputazione invitò i Revisori dei Conti ad esaminarlo e ad approntare la Relazione da leggersi al Consiglio nella prossima tornata ordinaria.

N. 2086. Venne disposto il pagamento di L. 550 a favore del sig. Luigi Bartelli per la stampa della Corografia e Profili del Tagliamento da Spilimbergo al mare, diramate colla relazione dell'Isg. Rinaldi relativa agli urgenti provvedimenti da adottarsi per la difesa dei territori esposti lungo le sponde del sudestato Torrente dalla confluenza del Cosa a San Paolo di Morsano. Questa spesa si tiene in evidenza, quale anticipazione fatta al Consorzio da istituirs, ed a diffalco degli importi cui la Provincia sarebbe chiamata a contribuire a senso di legge, e in conformità alle precedenti deliberazioni Deputatizie.

N. 2070. La R. Intesa Isona di Finanza partecipò che il Ministero riconobbe il diritto nella Provincia di percepire i canoni di pedaggio lungo le strade escluse dal novero delle nazionali da 1 gennaio 1868. Ciò essendo in conformità alla fatta domanda, la Deputazione tenne a gratis notizia tale comunicazione, e sta attenendo che venga disposto il pagamento in base alla liquidazione già ordinata dallo stesso Ministero.

N. 2073. Venne approvato il programma compilato da apposita Commissione, a base del Progetto da redigersi per la riduzione ed ampliamento del Fabbricato ex-Delegatizio (acquistato dalla Provincia) destinato ad uso della R. Prefettura, della Deputazione, del Consiglio Provinciale della Delegazione di Pubblica Sicurezza, e dall'Ufficio Telegrafico.

N. 2143. Venne approvato il resoconto delle spese sostenute dalla Direzione dell'Istituto Tecnico durante il secondo trimestre anno corr.; e venne disposto il pagamento di L. 1625 per le spese del terzo trimestre.

N. 2101. Venne autorizzata l'emissione di un mandato di L. 567,61 a pagamento di carta, stampa, ed altri oggetti di cancelleria somministrati dal fornitori Foenis alla Deputazione Provinciale durante il II° trimestre a.c.

N. 2030. Venne emesso un mandato di L. 700 a favore della Deputazione Provinciale di Padova in causa II^a rata semestrale 1870 per il mantenimento dell'Istituto dei ciechi in quella città, in conformità al convegno 31 marzo 1868 approvato dal Consiglio Provinciale colla deliberazione 8 gennaio p. p.

N. 2142. Riconosciuta la sussistenza degli estremi di Legge, si deliberò di assumere le spese necessarie per la cura e mantenimento di N. 12 individui mendicanti poveri della Provincia.

N. 1981. Venne disposto il pagamento di L. 573,75 a favore dell'Ospitale di S. Servolo di Venezia per la cura del maniaco Degano Giovanni per l'epoca da 1 gennaio 1868 a tutto 28 febbraio 1869.

N. 2071. Venne autorizzata l'emissione di un mandato di L. 4969,35 a favore del signor Nardini Antonio per prestazioni relative all'accuartieramento dei Reali Carabinieri durante il secondo trimestre anno corr. giusta il contratto 25 giugno 1868, e giusta il Resoconto redatto ed approvato.

Venne inoltre nelle suddette sedute discussi e deliberati altri 436 affari, dei quali n. 20 in oggetti di ordinaria Amministrazione della Provincia; n. 60 in oggetti di tutela dei Comuni; n. 8 in affari interessanti le Opere Pie; n. 45 in oggetti riguardanti operazioni elettorali; e n. 4 in affari di contenioso amministrativo; in complesso affari numero 146.

Il Deputato Monti

Il Segretario Merlo.

Dibattimento. Il parroco di Mione, don Mariano Lunazzi, nell'estate decorsa rimprovviseva la sua parrocchia Anna Del Missier perchè aveva preso a conduzione un campo acquistato da un suo connazionale all'asta, ed appreso dal R. Demanio alla Chiesa di Ovesta; il prete faceva a dire ch'era una sfrontata, in peccato mortale, colpita da sconosciuta per godimento di quel terreno.

Alla ricorrenza delle successive feste natalizie la sorella della suonominata ed una sua nipote andavano per la confessione; ma il pastore zelantissimo all'osservanza di certe prescrizioni interne della Sacra Penitenziaria, negava l'assoluzione alla prima perché coabitante colla conduttrice del fondo un tempo pertinente alla Chiesa, e l'accordava alla seconda purché si allontanasse immediatamente dalla casa della zia Del Missier scomunicata.

La sera dello stesso giorno la Del Missier e il lei cognato Pietro Brovedan si trasferivano alla canonica del prete Lunazzi per interellarlo sul da farsi onde sfuggire al minacciato interdetto ed ivi succedevano novelle intimidazioni, per modo che tutti i componenti quella famiglia in seguito alle parole del parroco si tennero fulminati d'anatemà, non osarono nemmeno a Pasqua accostarsi alla confessione, e pubblicamente furono fatti segno di riprovazione, sfuggiti dai loro connivili.

Per questi fatti il prete Lunazzi nel 23 andante era chiamato a scolarsi in pubblico dibattimento del reato previsto dall'art. 268 del Codice penale patrio. E la Corte presieduta dal Giudice nobile Alfricci accoglieva le ragioni di diritto, sulla scorta delle leggi civili e canoniche ampiamente svolte dal Pubblico Ministero, rappresentato dall'agg. dott. Capellini, e ad onta dei nobili sforzi della difesa sostenuta dall'avv. dott. Piccini, condannava il Lunazzi in via di straordinaria mitigazione ad un mese di carcere ed alla multa di lire duecento.

Esempio ai preti!

Un po' di bufo c'è da per tutto, quindi anche laddove si spaccia la sapienza. Ecco quanto troviamo in una lettera da Padova:

Un forestiero che, arrivato a Padova di notte tempesto, sceso a piedi il tragitto dalla Stazione al centro della città, quando fosse al ponte Molino vedrebbe nell'ombra un individuo percorre il pane per lungo e per largo a passo di carica, con uno schioppo in spalla ed una specie di keppi o di elmo in testa; a prima vista potrebbe prendere per una sentinella prussiana o francese, e chi si che strane supposizioni potrebbe fare! Ecco l'origine di qu'sta cosa. I mugnai che hanno le loro abitazioni nello Iltto del fiume presso il ponte Molino, invece di assicurarsi presso qualche compagnia di Assicurazioni, trovano più conveniente ed anche più economico di mettersi sotto la protezione della Madonna del Carmine, e perchè questa si degnasse di far loro la guardia le ionalzano un altarino sul detto ponte. Ma un bello spirito una notte si pensò di sposare con della vernice nera quest'altarino; d'allora in poi le parti sono molte; non è più la Madonna che fa la guardia ai mugnai, ma sono i mugnai, che ciascuno al suo turno, passano una notte a ciel sereno, a far la guardia alla Madonna. Ed ogni volta che passa per il ponte qualche individuo di aspetto sedizioso la sentinella-mugnajo si avanza colla baionetta in canna ad intimare un pacciolo: Chi va là! Questa scena si ripete per quattro o cinque notti di fila; para che ora so ne sia immischiata la questura: era tempo! Chiudo con una altra storia successa pochi giorni fa. Un forestiere, credo un Lombardo, osservava l'altro giorno che in parecchi luoghi era scritto col carbone: W. Roberto. Un tale viva gli parve strano, ma quell'R. gli fece credere che si trattasse di una parola d

per non essere presi all'improvviso in caso di gravi complicazioni.

— Si crede sempre che appena chiusa la Camera si farà la modifica parziale del ministero, di cui tanto si è parlato nei giorni scorsi.

Corre voce che il principe Umberto avrà il comando di uno dei corpi d'osservazione che si ha intenzione di formare. (Piccola Stampa)

I fallimenti si succedono. La casa Gross di Vienna ha sospesi i pagamenti con un deficit di molti milioni di fiorini.

La situazione finanziaria è critica: si credo alla emissione di una carta moneta governativa per attenuare l'inevitabile disastro. (Id.)

— Il sig. Riboty, antico ministro della marina è partito ieri per la Spezia. I generali Cucchiari e Serpi per Livorno. (Id.)

— Ulteriori notizie da Firenze confermano pienamente la notizia telegrafica da noi pubblicata stamane nel supplemento, che al Ministero si lavori per la chiamata sotto le armi di altre due classi 42 e 43. (Adige)

— Leggesi nell'Italia:

Ci assicurano che il ministro della guerra, d'accordo col ministro delle finanze, ha proposto un progetto di legge tendente ad aumentare di 16 milioni il bilancio passivo della guerra.

— Siamo assicurati che il Ministero della guerra ha dato ordini per l'acquisto di cavalli ad uso dell'artiglieria.

— Dicono che vari deputati di Sinistra abbiano risoluto di non presentarsi più alle sedute della Camera. (Nazione)

— Dicesi che quattro ufficiali di stato maggiore partiranno d'ordine del ministro della guerra per il campo francese, ed altrettanti per quello prussiano. (Id.)

— Leggiamo nell'Adige di Verona; Il conte Vimercati parte per Vienna portatore, dicesi, di importanti documenti.

La settimana prossima se le proposte francesi sono accettate a Firenze ed a Vienna, le truppe imperiali lascieranno Civitavecchia.

— Il Cittadino ha da Firenze: Le strade ferrate fanno grandi preparativi per il trasporto di truppe.

E da Torino: Corre voce che vi siano degli accordi tra la Francia e l'Italia, secondo i quali il papa rimarrebbe a Roma come semi-sovrano e l'Italia pagherebbe una lista civile al papa. (?!!)

— La Gazzetta del popolo reca:

Dispacci telegrafici giunti al ministero della guerra dalle varie provincie, annunciano che dappertutto, i soldati delle classi 44 e 45 hanno risposto alla chiamata con la più grande esattezza.

— I Prussiani, ch'erano entrati nel Lussemburgo e nel Palatinato, ripiegano indietro verso Magonza e Coblenza.

Un dispaccio del Times attribuisce la morte di Prevost Paradol al suicidio. (Corr. di Milano).

— I capi del servizio ferroviario dell'Alta Italia hanno concordato coi ministri della guerra e dei lavori pubblici i mezzi necessari per l'immediato e simultaneo trasporto di 60,000 uomini. (Piccola Stampa)

— Sappiamo che con decreto in data d'ieri, la cassa di risparmio di Milano ebbe facoltà di fare anticipazioni sopra depositi di sete, prevalendosi delle stesse agevolazioni che le sono accordate dall'articolo 40 del suo Statuto per la vendita delle carte di credito date in pegna. (Econom. d'Italia)

— Il Monitore di Bologna ha il seguente dispaccio particolare da Firenze:

Il trattato di triplice alleanza fra l'Italia, l'Austria e la Francia, di cui si dice che il Vimercati abbia recate le basi, consisterebbe in diversi impegni eventuali.

L'Austria si obbligherebbe a tenere in isacco la Russia e l'Italia la Baviera.

Le Potenze alleate s'impegnerebbero a sostenere nel futuro programma «Roma dei Romani» riguardo alla questione del potere temporale.

Fino a quell'epoca l'Italia rispetterebbe e farebbe rispettare i trattati.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 25 luglio

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 23 luglio

Il Comitato approvò le modificazioni allo statuto della Banca Nazionale Toscana e intraprese la discussione del progetto della ferrovia del Gotthard.

Seduta pubblica

Dopo una brevissima discussione sono ammessi tutti gli articoli dell'allegato della Convenzione della Banca Nazionale; e quindi presso a voto o squittino nominale l'articolo 1. della legge che autorizza il Governo a stipulare quella convenzione ed è approvato con 180 contro 128, astenuti 7.

Corte domanda se, e quando il Governo intenda di pubblicare il manifesto di neutralità, essendo ne-

cessario di sgombrare i dubbi e di avvisare i concittadini dell'obbligo dell'osservanza della medesima.

Lanza dice che la dichiarazione sarà stampata nel foglio ufficiale d'oggi.

Miceli, Nicotera e Corte propongono che tengasi una seduta per la discussione della politica estera, e per la delibrazione sulla questione di fiducia al Ministero, reputando necessario che la posizione sia netta, e sia data al Governo la forza morale che credono necessarie per superare la presente difficoltà della situazione. Pensano che al Governo interessi di sapere se ha non solo la maggioranza finanziaria, ma anche la politica, e di sentire quali siano i di lei intendimenti in queste contingenze.

Lanza, osservando doversi tenere conto della situazione generale d'Europa, e della condizione di un governo neutrale che non può estendersi in dichiarazioni e discussioni, fa avvertire che quanto ai voti d'appoggio è noto averne il Ministero avuti parecchi sopra tutte le questioni finanziarie. Tuttavia siccome sollevansi dubbi che non abbia la fiducia politica della maggioranza, aderisce alla proposta interpellanza.

Toscanelli propone un'ordine del giorno.

Broglio reputando l'interpellanza inopportuna e inutile dopo i voti dati, chiede che la si rimandi dopo la discussione delle ferrovie.

Lanza, Chiaves, Sella dicono che dal momento che fu posta la questione di fiducia in campo e sonvi di quelli che credono che i voti siano stati solo finanziari, vale meglio risolverla onde non avere un indebolimento.

Massari G. conferma non esservi equivoco, avendo già la maggioranza dato vari voti favorevoli.

Broglio dice che i voti di finanza sono di fiducia.

Dalla Sinistra proponesi la votazione nominale sulla proposta di Broglio.

Al momento che si mette ai voti Broglio, la ritira fra i rumori.

Nascono vivi tumulti e proteste dalla sinistra a proposito di quel ritiro: a quel punto la sinistra ritirasi in massa.

La seduta è sospesa, poi ripigliata dopo un'ora.

Il Presidente spiega l'equívoco che pare abbia dato luogo allo incidente, e annuncia che lunedì, secondo la domanda di Miceli, avrà luogo l'interpellanza sulla politica estera.

Dopo discussione approvata l'art. 2 della Legge con cui si dà al ministero facoltà di creare rendita per sessanta milioni effettivi che sarà alineata e servirà di base all'operazione sulle anticipazioni, preferibilmente coi Banchi di Napoli, di Sicilia e di Toscana.

Dopo qualche dibattimento sopra l'affidamento del servizio delle Tesorerie alle Banche prendesi atto della Camera delle dichiarazioni dal Ministro fatto in proposito.

Sella fa istanza di votare separatamente il progetto discusso stante l'urgenza e le condizioni attuali del credito.

Dopo altro incidente, la decisione sulla votazione separata è rinviata a lunedì.

Berna, 22. Dopo tre giorni di discussione il Consiglio nazionale ratificò con 88 voti contro 16 i trattati relativi al Gotthard.

Lisbona, 22. È scoppiata una crisi ministeriale. Saldaõa vuole lasciare il ministero in seguito a divergenze col ministro delle finanze.

Parigi, 22. Oggi l'Imperatore ricevette alle Tuilleries il Corpo legislativo presentatagli da Schneider.

Questi pronunciò un discorso in cui disse:

• Il mondo intero farà cadere la responsabilità della guerra sulla Prussia, che inebriata da successi non sperati e incoraggiata dalla nostra pazzia e dal nostro desiderio di mantenere la pace europea, credette di poter cospirare contro la nostra sicurezza e ferire il nostro onore.

I più ardenti voti vi accompagnano all'esercito.

Rimettete senza inquietudine la reggenza all'Imperatrice.

Il cuore della nazione è con voi e col vostro valeroso esercito.

L'Imperatore rispose:

• Provo una grande soddisfazione alla vigilia della partenza per l'armata di potervi ringraziare del concorso patriottico che desti al mio Governo.

Una guerra è legittima quando è fatta col consenso del paese e colla approvazione de' suoi rappresentanti.

Aveva ragione di ricordare le parole di Montesquieu che il vero autore della guerra non è chi la dichiara, ma chi la rende necessaria.

Abbiamo fatto tutto ciò che dipendeva da noi per evitarla, e posso dire che è la nazione intera che nel suo irresistibile slancio deuò le nostre risoluzioni.

Vi confido, partendo, l'Imperatrice che vi chiamerà intorno a sé, se le circostanze lo esigessero.

Essa adempirà coraggiosamente il dovere che la sua posizione lo impone.

Io conduco mio figlio con me; egli imparerà in mezzo all'esercito a servire il suo paese.

Sono deciso a compiere energicamente la missione che mi è affidata.

Io fede nel successo delle nostre armi, perché so che la Francia sta ritta dietro a me. Che Dio la proteggia!

Parigi, 23. Il *Journal Officiel* pubblica il seguente proclama dell'Imperatore ai Francesi:

Sonvi nella vita dei popoli momenti solenni in cui l'onore nazionale violentemente eccitato impone come una forza irresistibile che domina tutti gli interessi, e prende solo nelle mani la direzione dei destini della patria.

Una di queste ore decisive succede per la Francia.

La Prussia, per cui ebbero durante e dopo la guerra del 1866 le più concilianti disposizioni, non etiene alcun conto del nostro buon volere, e della nostra longanimità.

Lanciata nella via delle invasioni, essa risvegliò tutte le dissidenze, obbligò tutti a fare armamenti esagerati, e fece dell'Europa un campo ove regnano l'incertezza e la paura dell'indomani.

Un ultimo incidente venne a rilevare l'instabilità dei rapporti nazionali e a mostrare tutta la gravità della situazione.

In presenza delle nuove pretese della Prussia, i nostri reclami si fecero udire, ma furono delusi in seguito da un procedere sdegnoso.

Il nostro paese ne risentì profonda irritazione, e un subito grido di guerra risuonò da un capo all'altro della Francia.

Non resta più che ad affidare i nostri destini alla sorte delle armi.

Noi non facciamo la guerra alla Germania, di cui rispettiamo l'indipendenza; facciamo anzi voti affinché i popoli che compongono la grande nazionalità tedesca, dispongano liberamente dei loro destini.

Quanto a noi, domandiamo che si stabilisca uno stato di cose, che garantisca la nostra sicurezza e rassicuri l'avvenire. Vogliamo conquistare una pace durevole basata sui veri interessi dei popoli e far cessare lo stato precario in cui tutte le Nazioni impiegano le loro risorse per armarsi le une contro le altre.

La gloriosa bandiera che spingiamo ancora una volta innanzi a quelli che ci provocano, è la stessa che re è attraverso l'Europa le idee di civilizzazione della nostra grande rivoluzione.

Essa rappresenta gli stessi principii, e ispirerà gli stessi affetti.

Francesi!

Io mi pongo alla testa di questo valoroso esercito, animato dall'amore e dal dovere verso la patria.

Esa sa quanto vale.

Esa vide nello quattro parti del mondo le vittorie seguire i suoi passi.

Conduso meco mio figlio, malgrado la sua giovinezza. Egli sa quali doveri il suo nome gli imponga, ed è fiero di prendere la sua parte ai pericoli con coloro che combattono per la patria.

Dio benedica i nostri sforzi.

Un gran popolo che difende una causa giusta è invincibile.

NAPOLEONE.

Vienna, 22. Latour d'Auvergne fu ricevuto dall'Imperatore.

Monaco, 23. La Dieta aggiornò le sue sedute.

Parigi, 23. La morte del generale Douai è smentita.

Il dispaccio ufficiale da Strasburgo annuncia che

Prussia fecero saltare in aria il ponte Kehl sulla riva destra. L'esplosione fu spaventevole. Le torte del ponte sono distrutte. Le pietre vennero a cadere fino sulla riva francese.

Vienna, 22. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che proibisce l'esportazione, e il transito d'armi, e di munizioni ai confini austro-ungheresi.

Un Proclama dell'Associazione austriaca per soccorso ai feriti, invita a soccorrere i feriti tedeschi e francesi.

Pest, 22. Il ministro del culto fu chiamato a Vienna a concertare le misure da prendersi contro il dogma dell'infallibilità. Il Concordato sarebbe abrogato e verrebbe proibita la pubblicazione.

Berlino, 22. La *Gazzetta della Croce* reca un decreto del 21 che ordina che siano posti in istato di guerra i distretti ove trovansi l'ottavo, l'undecimo, il decimo, il nono, il secondo e il primo corpo d'armata.

Il generale Kitchbach fu nominato comandante dell'ottavo corpo. Il generale Steinmetz riceverà un comando superiore. Il generale Falkenstein è designato a un comando importante nel nord della Germania.

A Friederichsort, presso Kiel, la chiusura del Porto per tutte le navi di commercio incominciò ieri.

Parigi, 23. Rendita francese 65.70; rendita italiana 45.90.

FIRENZE, 23 luglio

Rend. lett. 51.35 | Prest. naz. —

den. 51.25 fine —

Oro lett. 21.95 Az. Tab. —

den. — Banca Nazionale del Regno

Lond. lett. (3 mesi) 27.20 d'Italia 1875 i —

den. — Azioni — — — Soc. Ferro

Franc. lett. (avista) 109.50 vie merid. —

den. — Obbligazioni — — —

Obblig. Tabacchi — — — Buoni — — —

Obbl. ecclesiastiche 71 — — —

ai cittadini del Regno l'obbl

